

ROMA Il fondo unico si trasforma in fondo multiplo e spunta un comitato unico di indirizzo. Con questo abile passaggio strategico si ricorre lo strappo tra l'asse Tremonti-Fini ed il ministro Antonio Marzano, spalleggiato in questo caso dai centristi dell'Udc. Ma la pace non durerà a lungo: la soluzione emersa ieri sera non è che una «mezza decisione» architettata dal gran tessitore di intese Gianni Letta, che ancora una volta è riuscito a tenere assieme le forze centrifughe della compagine di governo. Sul tappeto restano ancora molte incognite, a cominciare dal peso che ciascuna componente avrà nel comitato unico, sotto il cui vaglio dovranno passare tutti gli interventi destinati al Mezzogiorno (circa 3,5 miliardi di euro). Insomma, l'«imbuto» per i fondi del sud resta. E resta la competizione tra i ministeri.

Nonostante la pace armata con gli alleati, e le barricate che gli enti locali stanno costruendo contro i tagli decisi da Giulio Tremonti, Silvio Berlusconi non ha mancato di ricordare ai suoi gli obiettivi della Finanziaria. «Contenimento della spesa, riduzione della pressione fiscale, incentivazione dei consumi e degli investimenti», ha elencato il premier. Aggiungendo infine: «Abbiamo avviato il processo di federalismo fiscale, dopo l'incontro con Regioni ed enti locali».

Al ministro Umberto Bossi non sarà piaciuto molto, stavolta, l'ottimismo del premier. A quanto pare al tavolo di Palazzo Grazioli il leader del Carroccio avrebbe aperto un altro fronte: quello dei trasferimenti alle am-

I centristi per ora hanno evitato che il ministro dell'Economia e Fini riducessero i poteri di Marzano

”

Bianca Di Giovanni

ROMA Mentre il governo chiede risparmi e rigore a Comuni e Regioni, diminuiscono le entrate erariali di circa 2 miliardi di euro (1.972 milioni), pari all'1,1% rispetto all'anno scorso, nei primi sette mesi dell'anno. A pesare sulle casse pubbliche è stato soprattutto il crollo del gettito del mese di luglio (-11,5%), con la voragine dell'autotassazione Irpef (-15,4%) e Irpeg (-14,9%). Da gennaio a luglio diminuiscono le imposte dirette (-3,6%), aumenta l'Irpef (+1,7%), precipita l'Irpeg (-14,6%), confermando che il minor gettito riguarda proprio le imprese di capitale ed in particolare i settori più influenzati dalla crisi economica, visto che crolla sensibilmente il gettito sulla rivalutazione dei beni (-59,9%). Cresce invece il gettito dell'Iva ed in generale di tutte le imposte indirette.

La partita fiscale. Davanti all'af-

fanno del gettito il governo e la maggioranza puntano ad un concordato-condono, che dovrebbe riferirsi ai versamenti 1998-2000 e dovrebbe ricalcare la struttura degli studi di settore (i parametri che distinguono le diverse categorie rispetto agli impegni con il fisco). Una misura, quella della sanatoria, che non aiuta certo ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercialisti (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

“ Sui soldi per il Mezzogiorno una «mezza decisione» studiata da Gianni Letta evita le dimissioni di Marzano in polemica con Tremonti



Bossi s'arrabbia e chiede una contropartita: non c'è la devolution e intanto arriva la stangata sugli enti locali. Che cosa diranno nelle Regioni padane? ”

# Ecco il vertice delle beffe e dei litigi

Incredibile: il Fondo Unico per il Sud non c'è più, ci penserà un Comitato d'Indirizzo



La riunione di governo a Palazzo Chigi per la Finanziaria del 2003

Corrado Giambalvo/Ap

## Epifani

### D'Amato mi pare un po' prepotente

MILANO «Conosco da molti anni il presidente di Confindustria e ho sempre trovato una contraddizione nei suoi comportamenti in azienda e da quando è diventato presidente di Confindustria: in azienda è sempre stato molto leale con le ragioni dei lavoratori. Da quando è diventato presidente di Confindustria ha sempre puntato a isolare la Cgil e a ridurre i diritti di chi lavora».

In questo modo il neo segretario della Cgil Guglielmo Epifani ha dipinto il leader degli industriali

Antonio D'Amato ai microfoni di Radio Anch'io. Epifani ha anche imputato a D'Amato anche un altro difetto. «Ho avuto modo di dire proprio ieri sera che il suo difetto fondamentale è quello di essere un po' prepotente nel senso che non ascolta le ragioni degli altri. Pensa di imporre le proprie ragioni. Non si può insomma negoziare e ragionare con una persona che pensa di imporre sempre il proprio punto di vista».

Epifani ha aggiunto che tra lui e D'Amato «molto ancora ci divide perché, ad esempio, questa questione della lesione dei diritti dell'art. 18 è destinata a rendere il rapporto ancora più difficile».

«Con una preoccupazione in più - ha concluso il nuovo leader della Cgil - che l'economia rallenta e l'occupazione anche c'è il rischio che quelle norme diventino ancora più pesanti e stringenti per tutti i lavoratori».

13 articoli scritti per ridisegnare i destini delle Fondazioni sono pervenute altrettante osservazioni dal Consiglio di Stato. Non una di meno. Alla fine i regolamenti sono stati varati, ed i ricchi forzieri delle fondazioni del nord non sono finiti proprio tutti nelle mani delle amministrazioni locali. Bossi dovrà rassegnarsi, a meno di aprire un'altra frattura interna, stavolta con il «gran suggeritore» Antonio Fazio.

Sul fondo unico per il sud c'è voluto un vertice di maggioranza di oltre cinque ore per trovare la quadratura del cerchio. Alla fine se ne è usciti con un «onesto compromesso» (parole dell'influente ministro per l'Agricoltura Gianni Alemanno) che salva la faccia ma manda in malora la sostanza, cioè gli investimenti per il Mezzogiorno. Il quesito da risolvere era il seguen-

te: come impedire che Marzano abbandoni l'incarico (sarebbe il terzo in poco più di un anno) e che i centristi non rompano i ranghi in Parlamento in sede di discussione del Bilancio, per colpa di Tremonti e Fini che vogliono «scippare» al ministro per le Attività produttive gli interventi per il Mezzogiorno, unificandoli tutti in un solo fondo sottoposto al Cipe? La soluzione è stata: restano i diversi stanziamenti attribuiti ai vari ministeri, ma alla fine tutti saranno passati al setaccio da un comitato di indirizzo. L'obiettivo è quello di monitorare l'utilizzo degli stanziamenti: a seconda dell'andamento delle varie leggi si studierà la possibilità di destinare le risorse ad una legge piuttosto che ad un'altra. «Quindi - spiega Marzano - il fondo unico non c'è più». Ma poco più tardi ci pensa il viceministro dell'Economia Mario Bal-

assarre a leggere le cose da un altro verso. «Si è deciso di costituire un fondo multiplo», dichiara. Dunque, il fondo c'è, anche se con una struttura più complessa che consente anche a Marco Follini di cantare vittoria. «Non ci sarà una nuova Cassa per il Mezzogiorno - dichiara - Le risorse destinate al sud non confluiranno in un calderone indistinto». In realtà, almeno stando alle prime spiegazioni, si è solo allungata la filiera: si parte con tante leggi, ma poi le risorse saranno date soltanto a quelle che funzionano meglio, e le altre saranno defanziate. Ad avere voce in capitolo sarà il comitato, di cui faranno parte tutti i ministri di spesa ed il ministro per le politiche comunitarie. L'organismo darà delle indicazioni che poi saranno messe in atto attraverso delibere del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Se la proposta di un fondo unico «era un'autentica finzione istituzionale - affermano in una nota Nicola Rossi e i deputati meridionali dei Ds - la soluzione del comitato se possibile è ancora peggiore. Sortirà l'unico effetto di rallentare l'attività del governo». Scontro rinviato per la maggioranza, partita chiusa per il Sud.

b. di g.

Prima del Consiglio dei ministri di lunedì previsti altri interventi sul documento da approvare

”

# Crollano le entrate fiscali

Forte calo dell'autotassazione (-15,4%). Chi non paga le tasse aspetta il condono di Berlusconi

fanno del gettito il governo e la maggioranza puntano ad un concordato-condono, che dovrebbe riferirsi ai versamenti 1998-2000 e dovrebbe ricalcare la struttura degli studi di settore (i parametri che distinguono le diverse categorie rispetto agli impegni con il fisco). Una misura, quella della sanatoria, che non aiuta certo ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

mercantili (Tremonti dovrebbe conoscerli), il cui presidente ieri ha definito poco realistica la cifra. «Sarà un successo - ha dichiarato - se si incasserà la metà della stima annunciata». Il motivo? Semplice: proprio con gli studi di settore negli ultimi anni le imprese sono state spinte ad adottare comportamenti sempre più orientati ad alzare il livello delle entrate, visto che premia chi ha evaso. E non è tutto. L'Economia conta di reperire da questo strumento quasi la metà della manovra complessiva: 8 miliardi di euro. Ma a credere poco a quella stima sono proprio i dottori com-

## Pezzotta difende ancora il Patto per l'Italia: è un argine alle politiche liberiste e ai tagli alle spese sociali, il centrosinistra dovrebbe essere solidale con noi

# Fassino: il sindacato ritrovi l'unità contro la Finanziaria

Felicia Masocco

ROMA «Una grande organizzazione come la Cisl, che si ispira al populismo, non può accettare il presupposto di una società fondata sulla logica del più forte, della selezione naturale e del mercato». È il tipo di società rinchiuso da questo governo per Piero Fassino che al sindacato di Savino Pezzotta chiede «non di schierarsi sulla base di un "a priori" politico o ideologico», ma di non trascurare che «siamo di fronte ad una politica del governo che confligge con un progetto redistributivo tipico del movimento sindacale».

Gli esiti della politica di Berlusconi «sono fallimentari» per il leader della Quercia, è

necessario tenerne conto e, soprattutto, cercare di ritessere su questo e su altri fili un percorso unitario con la Cgil. «Io non sottovaluto le divisioni attuali, ma non credo siano irreversibili». La Finanziaria, i rinnovi contrattuali, la consultazione dei lavoratori sugli accordi, possono essere un terreno su cui praticare l'unità sindacale «che è un valore primario non subordinato ad altre variabili».

Nessuna delle confederazioni rinuncia ad un percorso unitario, ma che sia difficile, molto difficile, nessuno lo nasconde. E non lo ha fatto Savino Pezzotta che a Fassino ha risposto in presa diretta, difendendo le proprie scelte, l'adesione al Patto per l'Italia, perno della Finanziaria che Fassino contesta «perché è lontana dalle esigenze del Paese» e

contro cui la Cgil sciopera, anche con il sostegno dei Ds. Lo sciopero «è contro la politica economica e quindi può contribuire a far crescere nel Paese le iniziative per cambiarla», è l'argomento del segretario dei Ds.

Fassino e Pezzotta si sono confrontati ieri davanti all'esigente platea della Fim, i metalmeccanici Cisl tra cui si contano non pochi iscritti alla Quercia e che dentro il sindacato di via Po hanno digerito più faticosamente di altri l'adesione all'intesa del 5 luglio. L'occasione del botta e risposta tra i due segretari è stata una tavola rotonda su «Sindacato e politica nel sistema bipolare». Con loro i centristi dei due schieramenti, Enrico Letta (Margherita) e Marco Follini (Ccd). «Il Patto per l'Italia rappresenta un chiaro argine alle politiche liberiste, ai tagli

indiscriminati, alla spesa sociale prima che arrivi l'inondazione», si è difeso Pezzotta. Un chiaro e «unico» argine di cui l'opposizione dovrebbe essere grata alla Cisl perché «visto che aspira a governare, senza quel Patto troverebbe la campagna allagata». Per questo la Cisl dovrebbe avere dal centrosinistra «più solidarietà di quella accordata ad altri», perché «ha messo paletti importanti, sul Sud, sulla riduzione delle tasse». Non ci sta Pezzotta a incassare quelle che ha definito «condanne preventive», chiede valutazioni «più articolate» sulla strategia cislina «perché se dopo agosto - ha detto - si possono ricalibrare le posizioni, io chiedo di ricalibrare il giudizio su di noi». La Cisl ha fatto mediazioni e compromessi, «è vero», «il nostro sarà pure un moderatismo esasperato,

ma farò qualsiasi sforzo perché il sindacato non sia sconfitto». E poi ancora un richiamo dal sindacalista alle forze di opposizione: «L'astensionismo o gli scioperi generali aiutano o no chi aspira a governare? Su questo, il centrosinistra, i Ds, dovrebbero per Pezzotta aprire una riflessione. Quanto al suo sindacato «non accettiamo - afferma - l'idea di un bipolarismo sindacale poggiato sui due schieramenti». La strada per la Cisl «è l'autonomia».

Sull'unità, all'appello di Fassino a «non allargare il terreno di divisione», Pezzotta ha detto che all'unità «non si può rinunciare», ma occorre «ripensarla», «partendo dal punto di pluralismo sindacale e considerando le differenze non più come un limite ma come un valore».

## «La festa dei diritti» in 120 città

MILANO Oggi la Cgil «invita a cena» gli italiani per promuovere la raccolta di firme «due sì e due no». La «festa dei diritti», a partire dalle ore 19, si svolgerà in 120 città collegate via satellite con piazza Farnese, a Roma, dove parlerà Guglielmo Epifani, personaggi del mondo della cultura, dell'arte, dello sport, piatti tipici e vini locali, esibizioni di gruppi musicali e artisti.

Dopo il «tour dei diritti» del mese di agosto, quella di oggi sarà un'altra tappa importante nella campagna «Tu togli io firmo», che vede la Cgil mobilitata in questi mesi per la raccolta di 5 milioni di firme «per due no ai disegni di legge sulla precarizzazione del lavoro e la modifica dell'articolo 18, e due sì alle proposte di legge d'iniziativa popolare per la riforma degli ammortizzatori sociali e per l'estensione dei diritti e delle tutele ai lavoratori che oggi non sono privi, ovvero i parasubordinati e quelli delle imprese minori». Nelle piazze sarà impegnata tutta la segreteria confederale con le segreterie nazionali delle categorie per illustrare la petizione e le ragioni dello sciopero generale.